Anno XXIX — Giovedì 9 Maggio 1895 — Conto corrente con la posta — N. 110

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. — Semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Scioglimento della Camera e convocazione dei Comizi

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri sera ha pubblicato il decreto reale che scioglie la Camera.

Le nuove elezioni sono fissate per il 26 maggio, i ballottaggi per il 2 giugno; il Parlamento è convocato per il giorno 10 giugno.

—

I decreti reali sono preceduti dalla seguente relazione dei Ministri a S. M. il Re.

Sire!

Quando nel passato dicembre alte ragioni di Stato persuasero la Maestà Vostra a sospendere temporaneamente il corso dei lavori parlamentari, sorrideva ancora la speranza che ritornata la calma negli spiriti, si potesse in breve volgere di tempo riconvocare il Parlamento, fidando che gli eletti della Nazione si decidessero ad affrontare e risolvere con mente calma e serena i gravi problemi finanziari economici e sociali, che il Vostro Governo aveva sottoposto poco prima alle deliberazioni della Camera; ma le subite coalizioni create a scopo di resistenza, e gl'insani giudizi lanciati a piene mani in mezzo al paese sopra gli atti e gl'intendimenti del Governo, quasichè il decreto di proroga della sessione, inspirato al patriottico pensiero di tenere alto il prestigio delle istituzioni parlamentari, suonasse offesa alle libertà costituzionali.

Queste e somiglianti manifestazioni trassero facilmente a concludere che, riaperta in queste condizioni la Camera dei deputati, il lavoro legislativo sarebbe riuscito incomposto e male appropriato alle stringenti necessità del momento presente.

Frattanto in tutti i Comuni del Regno si compievano le operazioni prescritte dalle leggi dell'11 luglio 1894, che il Governo di Vostra Maestà terrà sempre ad onore di avere sottoposto alla sanzione sovrana, e di giorno in giorno appariva sempre più manifesto che la intrapresa revisione delle liste elettorali politiche avrebbe condotto ad una vera ed estesa epurazione determinata dalle indebite iscrizioni avvertite dalle Commissioni locali, che in molti luoghi avevano raggiunto una proporzione superiore alle più arrischiate previsioni.

Non era dunque col mezzo delle vecchie liste così inquinate che si potesse onestamente convocare il corpo elettorale politico, e d'altra parte la Camera dei Deputati attuale, sorta dai Comizi del 1892 doveva sentirsi viziata nelle sue origini, di maniera che essa stessa non può non desiderare che il Paese sia invitato a scegliere propria la rappresentanza coi metodi più sicuri introdotti di poi a garanzia di una sana e corretta applicazione della legge elettorale politica.

Tale doveva essere ed era veramente il nostro pensiero ed il più vivo desiderio dell'animo nostro, che la convocazione dei Comizi avvenisse nel più breve tempo possibile, perchè a noi piace, ed in paese libero si deve soprattutto desiderare, che la Nazione abbia modo ed opportunità quanto più si può di esercitare liberamente il sindacato che le spetta sugli atti del potere esecutivo, coll'opera dei suoi legittimi rappresentanti.

Ma le incertezze inseparabili dalla novità della procedura e le necessità imprescindibili di attendere la decorrenza dei termini, introdotte nelle nuove leggi a tutela dei diritti individuali, costrinsero, pur non volendo, a temporeggiare alquanto sino che le difficoltà si fossero appianate. Ed è oggi soltanto, a malgrado i ripetuti eccitamenti e l'azione continua dell'amministrazione centrale, che si può determinare il giorno più vicino nel quale, così piacendo alla Maestà Vostra, il popolo italiano possa essere chiamato ad eleggere i suoi rappresentanti al Parlamento nazionale.

Sire!

Noi affrettiamo questo giorno con la calma e colla fede d'uomini che, possono avere errato, ma che sentono di potere affermare che nei loro atti non ebbero mai altra guida fuorchè quella del bene inseparabile del Re e della Patria.

Noi lo attendiamo tranquillamente, perchè portiamo ferma fiducia che il giudizio sereno del paese inspirato allo istinto della propria difesa ed aborrente in singolar modo dalle infeconde lotte di persone che isteriliscono la nobile gara dei partiti combattenti in nome degli interessi vitali della Patria, porrà fine a tutte le incertezze ed aprirà l'era lungamente invocata del proficuo lavoro legislativo che dia alla Nazione la sicurezza del suo avvenire.

Se tale sia pure per essere, come non dubitiamo, il pensiero ed il voto della Maestà Vostra, vivamente la preghiamo a voler fregiare dell'augusto Suo nome lo schema di decreto che abbiamo l'onore di sottoporre alla Sua alta approvazione.

Crispi, A. Blanc, Calenda, Mocenni, E. Morin, G. Baccelli, G. Saracco, P. Boselli, Sidney Sonnino, A. Barazzuoli, M. Ferraris.

—

La forma della relazione è certamente aspra, ma è anche una fiera e recisa risposta a tutte le ingiurie, calunnie e contumelie che da 5 mesi i principali uomini dell'opposizione e i loro giornali lanciano ogni giorno contro il ministero e l'opera sua.

La relazione non calmerà punto l'odio e la bile che s'è accumulata negli oppositori del Ministero, ma ne ecciterà maggiormente lo sdegno, e noi dobbiamo perciò aspettarci un *crescendo* d'improperie nei discorsi e nelle lettere dei maggiorenti dell'opposizione e nelle polemiche giornalistiche.

Da parte nostra approviamo la rude franchezza ministeriale. A certa gente è bene a far capire schietto e netto, senza perifrasi e circonlocuzioni, il proprio pensiero; così non si potrà certo dire che il Ministero tenta di accalappiare gli oppositori con arti e frasi gesuitiche.

PRODROMI
DELLE ELEZIONI POLITICHE

Le elezioni amministrative già avvenute in parecchie provincie si possono ritenere, in certo modo, come una prima prova delle elezioni politiche.

Scriviamo *prima prova*, poichè succede spesso che la rappresentazione risulti bene diversa dalle prove, specialmente dalle prime.

A tutte queste elezioni ha finora presieduto un connubio, il quale, come abbiamo già detto parecchie volte, non è punto lodevole.

Il partito moderato, d'origine cavouriana, fu sempre rispettosissimo del sentimento religioso, ma *mai* volle neppure sentire a parlare d'un'alleanza con i clericali.

« Nell'amministrazione non deve entrare la politica » — ciò è verissimo, e perciò ammettiamo che nei consigli comunali e provinciali possa venir eletto qualche singolo clericale dei più transigenti per le sue buone qualità amministrative, senza però nessun accordo preventivo con i clericali come partito.

Non bisogna dissimularsi però che in questi ultimi anni i partiti liberali sono andati mano mano disorganizzandosi, mentre i partiti francamente sovversivi e clericali, specialmente questi ultimi, si sono organizzati e disciplinati.

Nel pubblico poi è sorta e andò sempre ingrandendo l'avversione contro le camorre e le consorterie di qualunque specie, le quali, per parecchi decenni, coperte dal manto liberale, s'erano imposte, in quasi tutte le città e provincie d'Italia.

I nuovi partiti avanzati non ci hanno dato ancora nessun uomo che sappia veramente imporre rispetto anche agli avversari, poichè l'on. Bovio e qualche altro non si possono dire *nuovi*, e perciò il pubblico pur di liberarsi dalle camorre, ha lasciato che la spuntino anche i clericali!

Le elezioni amministrative di Brescia, delle quali tanto si parla in questi giorni, ci provano precisamente che gli elettori della generosa città di Arnaldo erano stanchi della cricca zanardelliana, e che hanno voluto finalmente e giustamente liberarsene.

L'on. Zanardelli è un uomo certamente di merito, e sarebbe deplorevole ch'egli rimanesse escluso dal Parlamento, ma fu però ognora superbo, partigiano, astioso, e la lezione ricevuta nella sua città natale se l'è proprio meritata.

I nuovi partiti avanzati con le loro intransigenze, e in questi ultimi tempi, con la loro ignobilissima guerra personale fatta a l'on. Crispi, hanno dimostrato di non saper formare un partito serio, degno d'essere preso in considerazione, ma di essere semplicemente, salvo alcune poche eccezioni, un'accozzaglia di spostati irrequieti aventi per unico fine il disordine.

Quale differenza non c'è fra i nostri cosidetti *socialisti*, e i veri socialisti di Germania e d'Inghilterra?

Nelle elezioni politiche è impossibile il trionfo dei clericali poichè essi non possono entrare in lotta a bandiere spiegate, ma appoggieranno naturalmente quei candidati che offrono loro maggiori garanzie che non si insisterà sopra alcune leggi liberali, che furono già adottate anche in Ungheria.

I clericali appoggieranno perciò parecchi candidati democratici, come avvenne nelle ultime elezioni politiche nella nostra provincia.

—

Oggi dunque comincia il periodo ufficiale della campagna elettorale politica per il 1895.

Auguriamo che la lotta si faccia in nome dei principii e che nella polemica, per quanto aspra, non si venga mai meno ai doveri che impone l'educazione.

Fert

SECONDA VISITA
ALL'ESPOSIZIONE ARTISTICA

(Nostra corrispondenza)

Venezia, 7 maggio

Entrando dalla porta principale oltrepassato l'atrio e la Rotonda in cui sono raccolte alcune opere di scultura, del cui pregio artistico parleremo in seguito, si entra nel Salone, così detto; per primo quadro vi si presenterà *La femme* del Grosso lo stesso del *Supremo Convegno*.

La femme è una sola figura in tinte leggere su fondo della medesima intonazione; vista da lontano sembra una di quelle figure Bisantine che si bene si presentano all'occhio per il loro mistico splendore che ci fa riandare all'aureo 500. In questa figura il Grosso ci dà uno splendido scorcio, e tale delicatezza nel colore delle vesti, del divano, delle pareti, di tutto ciò che la circondano da farci domandare: come mai egli abbia tratto tanto effetto di colore con sì poche tinte.

La donna si stacca dal fondo con meravigliosa verità e l'insieme del quadro difonde nell'anima un'idea di pace, un non so che di mistico da fermare per lungo tempo lo sguardo dello spettatore; anche in questo quadro il capo scuola della pittura piemontese ci fa vedere che è primieramente italiano poichè i tocchi sono magistralmente pennellati come non vidi mai fino ad ora.

Di fianco a destra e a sinistra due quadri, due paesi: il primo un *tramonto sereno* del Belloni acquistato da Sua Maestà il Re. Siamo sul pendio d'un monte e la contadinella scende la china fresca d'erba e di fiori, il cielo manda dei riflessi aurati sovra i campi mentre lo sfondo si perde lontano col tramonto sereno nella campagna.

—

Calma del Bortoluzzi, non è la calma del mare nè la calma dell'anima, ma la pace della natura che sembra nuoti in un mare di luce calda, affascinante, mentre del vapore acqueo in lontananza nasconde la valle e le alpi, sembra sorgano dalle leggiere nubi, mandando al cielo le petrose vette. Con questi due quadri tanto il Bortoluzzi che il Belloni si affermano paesisti di forza e artisti coscienziosi sì nell'uno che nell'altro dei due paesi vi è quella nota potentemente melanconica da far meditare a quella tranquillità, a quella quiete serena fra le balze de' monti tanto che l'anima si adagerebbe volentieri in quelle solitudini beate.

Nella stessa sala, cioè nella stessa metà vi sono altri quadri di pregio; un *Transeat a me calix iste* del Ferrari, splendido per verità; è una nota umoristica del Da Molin con i suoi diurnisti a lire 2 al giorno, non so invero se meglio egli potea trovare i tipi e se potea con tavolozza più smagliante delinearli; sono sì bene disegnate quelle teste da attrarci ad osservarli attentamente.

Alcuni dissero che il Da Molin esagerò l'osso che sta rosicchiando uno di quei poveri impiegati a 2 lire; a mio modo di vedere invece il Da Molin lo ha fatto troppo piccolo poichè quell'osso non sarà mai abbastanza grande per dimostrare che l'infelice diurnista durante tutta la sua vita non avrà altro da mettersi alla bocca che un osso.

Prof. P. A.

La crisi nell'estremo Oriente

La *Central News* reca importanti notizie sugli affari d'Oriente.

Il governo del Mikado, prevedendo forse le complicazioni europee che avrebbero fatto seguito alla pace cino-giapponese, aveva curato, appena occupato Porto Arthur, di riorganizzare ed estendere le fortificazioni di quella cittadella, la quale, benchè conti solo ottomila abitanti, è di somma importanza per la sua posizione strategica.

Quella fortezza è ormai completa, bastionata tutta all'intorno e fornita di formidabili cannoni e di ogni altro mezzo di difesa che l'arte militare moderna abbia escogitato.

La rapidità e l'energia con cui il Giappone ha voluto rifortificare Porto Arthur, profondendovi tesori, dimostra che il governo del Mikado non ha alcuna intenzione di cederla, qualunque sieno le minaccie della Russia e l'assedio di questa Gibilterra dell'Oriente sarebbe un problema ben arduo anche di fronte alle forze che la Russia ed i suoi potenti alleati potrebbero unire in quelle lontane contrade.

Anche le città murate, che il Giappone occupa attualmente nella Manciuria, vengono munite con una attività febbrile.

---

23 APPENDICE del Giornale di Udine

SUL PIANEROTTOLO

DI

A. DALL'AVENALE

Dal mio portafoglio

Quando me lo permise l'urbanità, scappai in sala d'aspetto congedandomi, abbandonando tutti. Il supplizio era stato anche troppo lungo e penoso.

Finalmente si montò in carrozza, si ordinò la partenza, e sibilò rauco un fischio.

Era un vero gemito!... come l'emetteva il cuor mio, che si staccava da luoghi, da persone carissime.

16 luglio 1894

Dopo quasi quattro eterni anni di peregrinazioni, ieri sulle tarde ore del pomeriggio tornai nuovamente nella vecchia residenza, r occupando la mia stanza dalle tapezzerie a grandi floremi, coi suoi vecchi mobili, il vasto poggiuolo.... ma così piena di ricordi cari, indimenticabili.

Reduce dalle coste d'Arabia sul Mar Rosso, e precisamente da Meka avea domandata ed ottenuta una tregua nella vita nomade pesantissima condotta durante quegli ultimi anni. Da Genova, mia prima destinazione, era passato a Palermo, di là in Olanda, poi a Londra, quindi ritornato nuovamente ad Amsterdam n'era ripartito dopo un mezzo anno di dimora per cacciarmi in Brasile, di dove, con una sosta di pochi giorni a Napoli, mi indirizzai nel mar Rosso. I principali affari che determinarono quelle peregrinazioni eran già regolati; i rapporti commerciali fatti più estesi, testimoniavano le cure, le assiduità di lavoro che mi ero imposto per confermare la fiducia, la stima che mi si addimostrava, l'interessamento mio allo sviluppo dell'azienda di cui faceve parte; sicchè la domanda di tornar di nuovo nella quiete dell'antica residenza, da cui ero stato d'improvviso rimosso mi parve un diritto legittimo. Nè mi ingannai; alla mia richiesta fu risposto subito con un frase di vera condiscendenza.

— E' un dovere di concedervi un po' di pace; siete esaudito.

Non me lo feci ripetere, e il giorno appresso era già di nuovo in ferrovia.

Da più mesi non si corrispondeva più nè colla mia padrona, nè coi Quintagna; vagabondando di regione in regione per l'America, poi ridotto sulla costa d'Asia rinunziai anche ai rari conforti che vengono dal sapersi rammentati, messi a parte di quanto ha rapporto alle buone o tristi venture de' nostri amici. Che farne d'una corrispondenza se talora arriva a destino un mese e anche più dalla sua impostazione? Era meglio non ricevere notizie, piuttosto che averle così arretratte e stantie; diventavano cronaca e ben invecchiata, e forse menzognera!

Quando a Dio piacque, perchè al confronto del vivissimo desiderio fin la vaporiera sembravasi tarda e sfiaccolata, entrammo nella sospirata stazione.

Presa subito una vettura arrivai celeremente davanti il gran portone di ingresso.

Appena si soffermò l'avventato cavallaccio, la portinaia uscita dall'oscuro suo bugigattolo, s'era posta, come di costume, in osservazione per rassicurarsi dei nuovi venuti. Riconosciutomi, cominciò dalle meraviglie, dai cordiali saluti, per toccar subito alle più curiose interrogazioni. Io dopo poche parole, ponendo l'indice della destra sulla punta del naso e serrando le labbra le accennai di tacere, di lasciarmi in pace; poi entrato e messomele da presso, aggiunsi:

— Mi custodisca le valigie; monto al primo piano.

Sorridendo allora in atto furbesco volle mostrarmi di indovinar le mie intenzioni, esclamando:

— Bravo! faccia un'improvvisata a tutti.

In un batter d'occhio ero già davanti alla notissima porta e fatto suonar violentemente il campanello, la padrona, in tenuta da cucina, venne ad aprirmi.

— Avrebbe una stanza ammobiliata disponibile? — domandai scherzosamente.

Un grido di sorpresa, di contentezza, un chiamar convulsamente i figli, un correre dai Quintagna fu opera solo di pochi istanti. Tutti furono subito in movimento, tanto che era appena arrivato e già mi trovava in mezzo ai miei vecchi conoscenti ed amici, che mi festeggiavano con un chiasso, un cicaleccio indiavolato, non esclusi il telegrafista e la buona sua madre.

— Ella starà quest'oggi con noi, — ripetevano tutti.

Poi i Quintagna aggiunsero:

— Mettiamo in comune i nostri desinari, facciamo un desco unico, perchè tutti abbiamo un gran diritto di goderla, di starle vicino, di sentire la sua voce, di vivere dopo tanti anni in sua compagnia, almeno in questi primi momenti del ritorno.

La comoda sala da pranzo dei Quintagna, per opera di tutti, trasformata come per incanto poco dopo ci accolse: il posto d'onore, a pranzo fra i rappresentanti anziani delle varie famiglie riunite, fu accordato a me.

I viaggi, le svariate impressioni, le numerose peripezie, gli avvenimenti inevitabili o comici o disaggradevolmente giocondi, che m'erano occorsi, ne intrattennero a lungo: tutti moveano interrogazioni, aveano una curiosità da soddisfare, una spiegazione da chiudere uno schiarimento da ricercare.

(Continua)

Data la probabilità della resistenza del Mikado alle domande dello Czar e dei suoi alleati, quali sarebbero le conseguenze di un conflitto?

Il Giappone ha l'appoggio morale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti, ove ogni prestito che il Mikado richiedesse, troverebbe un facile collocamento, e questo appoggio potrebbe non limitarsi a sterili simpatie nel caso che una nuova guerra inceppasse il commercio del mare Giallo e danneggiasse gli interessi commerciali inglesi ed americani che sono immensi.

La Francia non è contenta che le proteste della Russia si limitano contro l'occupazione giapponese delle provincie settentrionali della Cina lasciando l'isola Formosa in mano del Mikado; vorrebbe che anche Formosa, vicino all'Indo-Cina francese, si sgombrasse dal Giappone, per cui si avrebbe una cordiale unanimità di propositi tra la Russia e la Francia nel solo caso che si chiedesse al Giappone di rinunciare a tutti i frutti delle sue brillanti vittorie, il che sarebbe assurdo.

La posizione della Germania, pare, qui anche più equivoca.

Si ritiene generalmente nei circoli politici e militari tedeschi che questa alleanza colla Russia non potrebbe essere efficace in un conflitto armato. Le tre potenze, senza la cooperazione marittima dell'Inghilterra non potrebbero trasportare truppe in Oriente in numero sufficiente per una grossa guerra.

Le risorse di trasporto della Francia sono insignificanti, come è stato provato per la impresa del Madagascar che è basata sulle navi onerarie dell'Inghilterra.

Nè gli incrociatori giapponesi rimarrebbero oziosi, ove si tentasse di mandare soldati della nuova Triplice in Oriente per l'unica via possibile — il mare.

Ne si è sicuri che il Canale di Suez rimarrebbe sempre aperto, mentre l'Inghilterra comanda in Egitto.

Queste considerazioni avranno grande influenza al Reichstag quando si discuterà in quella assemblea l'opportunità di impegnarsi in questa guerra lontana, che non può offrire alcun vantaggio materiale alla Germania.

Tutto sommato, i vantaggi di un intervento armato della triplice in Oriente sarebbero della Russia, mentre la Francia e la Germania non ne avrebbero che i pericoli — una società leonina che potrà sussistere per lungo tempo.

Le glorie del patriottismo

La festa del 2 maggio in Madrid

Madrid, 2. Nell'elenco delle numerose feste che avranno luogo in Madrid durante questo mese, merita certamente d'occupare il primo posto — pel nobile ed alto suo significato patriottico, — la festa solennissima che qui si celebra oggi.

Oggi compiono infatti 87 anni, dacchè la popolazione di questa capitale, animata dal più ardente spirito di patriottismo, insorse come un solo uomo contro la dominazione napoleonica, che voleva imporre alla Spagna un re straniero: Giuseppe Bonaparte — burlescamente battezzato poi, dagli spagnuoli, col nomignolo di *Beppe Bottiglia.*

Essendosi dovuti convincere ormai che i francesi — entrati in Madrid al comando del maresciallo Murat con falsi propositi d'amicizia — andavano assumendo ogni giorno di più un aperto atteggiamento di conquistatori — i madrileni decisero dunque, il 2 maggio 1808, di ribellarsi *armata mano* ai soldati del primo impero.

Fra oppressori ed oppressi s'impegnò così, fin dalle prime ore di quel giorno, una lotta altrettanto sanguinosa e feroce, quanto disuguale, cui prese parte principalissima l'elemento popolare della città, e nella quale si distinsero poi straordinariamente anche parecchie migliaia di donne, che si slanciavano addirittura sotto i cavalli dei corazzieri francesi, per squarciar loro il ventre coi pugnali.

Nessun mezzo di difesa fu risparmiato dalla popolazione. Dalle finestre delle case si scagliavano sui battaglioni vittoriosi d'Austerlitz ogni sorta di proiettili: dei mobili, delle tegole, dei vasi d'olio bollente, tutto ciò, insomma, che gli abitanti si trovavano ad aver sotto mano; mentre nelle vie e nelle piazze, frattanto, compievano, i madrileni, veri, prodigi di valore, difendendo furiosamente, coi fucili, colle pistole, coi coltelli in pugno, il sacro tesoro della propria indipendenza.

Dove tale lotta tremenda assunse però proporzioni veramente epiche, fu nel Parco d'artiglieria — situato nella passeggiata del Prado — e difeso dagli ufficiali Daviz e Velarde, e da uno scarso manipolo d'artiglieri, cui s'erano aggiunti gruppi numerosi di cittadini.

Tanto l'artiglieria quanto la fanteria francese dirigevano sulle due entrate del Parco il più nutrito e micidiale fuoco, al quale, del resto, rispondeva degnamente, dal di dentro, il fuoco degli assediati. Ed allorchè questi ultimi ebbero poi esaurito le proprie munizioni caricarono i cannoni colle pietre; e quando tutti gli artiglieri spagnuoli furono morti, le stesse donne accesero le micce dei cannoni, e proseguirono a mitragliare i francesi.

Neppur uno degli eroici difensori del Parco consentì ad arrendersi, ma neppur uno scampò da tanto eccidio.

—

Soltanto al declinare di quel giorno memorabile poterono le truppe imperiali aver ragione del valore spagnuolo e la dominazione francese si impose in Madrid.

Cominciarono allora le rappresaglie: Murat pubblicò — fra altro — un editto terribile, in base al quale era condannato alla fucilazione qualunque cittadino che pel più insignificante indizio si potesse supporre avesse partecipato alla tremenda insurrezione.

Il solo fatto di aver le mani annerite dalla polvere, o di portare in tasca un temperino, bastava per esser trascinato al supplizio.

Centinaia e centinaia di madrileni furono dunque condotti in aperta campagna, — legati ad un assito — vennero ivi fucilati, insieme, le donne, i vecchi, i sacerdoti ed i bimbi.

Questi fatti gloriosi, che la storia ha scolpiti nelle pagine più splendide del patriottismo spagnuolo, si commemorano oggi, come ogni anno, in Madrid.

Le vie principali della città sono addobbate a festa; dalle finestre degli edifici pubblici e privati ondeggia la bandiera nazionale e dinanzi al grandioso obelisco, consacrato a perpetuare la memoria di tante vittime della patria indipendenza, si è celebrata stamane una solenne messa di suffragio, ed hanno sfilato poi, nel pomeriggio, la processione civica, organizzata dal Municipio, e tutte le truppe della guarnigione, rendendo così un nobile tributo d'omaggio al ricordo di quegli eroi.

COME STA BONGHI

Quantunque migliorata sensibilmente, la salute dell'on. Bonghi desta sempre qualche apprensione. Egli è affatto inappetente, assorbe tuttavia qualche cibo e si mostra calmissimo. Insiste per essere informato di quanto succede nel suo collegio. Il Re gli fa telegrafare ogni sera per averne notizie.

Secondo *Fanfulla* l'on. Bonghi è entrato in convalescenza, e fra pochi giorni sarà in grado di lasciare Anagni per fare ritorno a Roma, e per recarsi a Napoli e a Torre del Greco per respirare aria buona, *procul negotiis,* come i medici vorrebbero, contrariamente al desiderio di lui, che pretenderebbe invece di riprendere, con la consueta attività febbrile, le molteplici sue occupazioni.

A prova del suo sensibile miglioramento, l'on. Bonghi ha telegrafato egli stesso, e all'Associazione della stampa e agli amici più intimi che gli si erano rivolti per notizie e per auguri.

La vertenza fra Kalnoky e Banffy

Gli ungheresi contro Kalnoky

Vienna, 8. Nel testo della lettera autografa dell'Imperatore a Kalnoky, pubblicata oggi dai giornali ufficiali di Vienna e di Budapest, l'Imperatore declina le dimissioni presentate il due corrente, assicurando Kalnoky della piena sua fiducia ed esprimendogli riconoscenza pei servigi fedeli, coronati da successo, durante molti anni e sulla cui continuazione l'Imperatore annette grande valore.

Budapest, 8. Il *Pester Lloyd* pubblica un articolo che desta profonda impressione. Il passo più importante è il seguente: Peccheremmo contro la verità se volessimo oggi nascondere che l'autografo diretto dal re al conte Kalnoky, fu accolto in generale sfavorevolmente. Se la permanenza in carica del conte Kalnoky dovesse essere consacrata definitivamente da questo atto di fiducia del re, essa diventerebbe *ipso facto* una cosa molto grave. Intanto e prima di tutto saremmo costretti a domandarci che cosa resterebbe delle riparazioni ottenute dal governo ungherese, se l'autografo reale dovesse equivalere alla sanzione del contegno da lui tenuto verso il governo ungherese?

Ora il conte Kalnoky deve decidersi al più presto a far pervenire alla Santa Sede le rimostranze del governo austro-ungarico. Tra poco si riuniranno le Delegazioni e il ministro degli esteri avrà occasione di spiegarsi.

In circoli bene informati si assicura che qualora il conte Kalnoky s'impegnasse a rimanere in carica soltanto fino alla chiusura della prossima sessione delle delegazioni, il partito liberale e quindi l'intera maggioranza delle delegazioni gli accorderebbero un voto di fiducia. Non è neanche escluso che fino ad allora possano compiersi avvenimenti politici tali che rendano possibile al conte Kalnoky di spiegare personalmente alle delegazioni il suo procedere.

Il discorso del ministro Sonnino

Secondo notizie da San Casciano, avrebbero già aderito al banchetto in onore del ministro del Tesoro i deputati e senatori della provincia e gran numero di sindaci ed amici personali del ministro.

Il banchetto sarà di almeno 500 coperti.

Per quanto il discorso dell'on. Sonnino non debba essere affatto un'esposizione finanziaria, esso nondimeno è atteso con viva curiosità nel mondo della finanza, poichè si crede che il ministro, se non esporrà un programma, accennerà tuttavia all'indirizzo finanziario, che il governo intende seguire ed ai provvedimenti bancari e di tesoreria, che sono stati promossi per consolidare il nostro credito.

Si spera inoltre di sentire dalla bocca dell'on. Sonnino delle dichiarazioni, che affidino sulle spese per l'Africa sostenute e da sostenervi.

Giornalismo

Dicesi che Comandini assumerebbe la direzione della *Sera* di Milano, la quale ritornerebbe di proprietà di Oblieght.

— Un gruppo di uomini politici di diverse regioni assunse il *Popolo Romano*, affidandone la direzione a Miaglia.

Un'assemblea dell'Associazione della stampa

L'altra sera, a Roma, l'Associazione della stampa, radunata in assemblea generale, discusse se il Congresso dei giornalisti italiani debba essere inaugurato il 20 settembre, come vogliono i liberali, oppure in epoca diversa, come pretendono altri.

La seduta, alla quale intervennero moltissimi giornalisti, diede luogo, come si prevedeva, ad una discussione vivacissima.

Con voti 73 contro 57 venne infine approvato un ordine del giorno, proposto dal cavaliere Fabbri, redattore-capo della *Tribuna*, col quale si stabiliva che il Congresso giornalistico debba aprirsi in Roma il 20 settembre, contrariamente alla proposta del Consiglio direttivo dell'Associazione che, senza alcun preconcetto politico, insisteva perchè il Congresso si effettuasse nel venturo novembre.

La questione però non è ancora definita, poichè la votazione non ha valore, non essendosi raggiunto il numero legale dei votanti.

Una frana di 1200 metri cubi che minaccia un paese

Si ha da Bologna 7:

Una grandissima frana di oltre 1200 metri cubi, staccatasi dal Monte Croce su Granaglione minaccia il paese di Porretta.

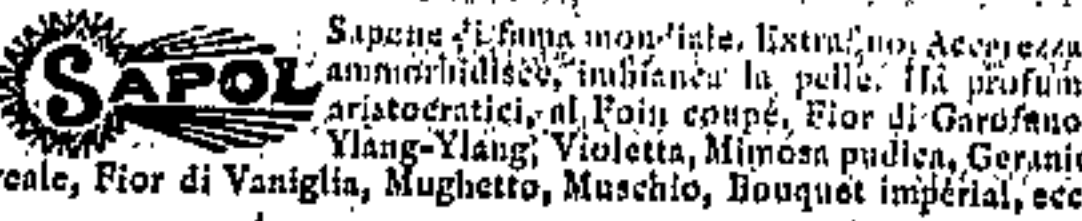
Lo scoscedimento e distacco di blocchi erasi osservato da parecchio tempo, ma in questi giorni, per le forti pioggie, si è notato un movimento generale.

Fortunatamente i massi si sono arrestati in un piano artificiale, fatto dai cavatori; ma in condizione pericolosissima per le case sottostanti.

L'opera a fare consiste nello spaccare i massi e asportarli.

Compiuta questa operazione sarà rimosso qualsiasi pericolo e il monte sarà anzi messo in condizioni di maggiore sicurezza rispetto alle case già minacciate, che sono sulla destra del Rio Maggiore ed in territorio del comune di Granaglione.

Gli stabilimenti balneari sono assolutamente al sicuro.

Il prefetto sul parere del comm. Niccoli e degl'ingegneri Brunelli e Canonici ha dato ordine per lo sgombero delle case minacciate.

CRONACA PROVINCIALE

DA CASARSA

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha espresso parere favorevole sul progetto pel prolungamento del binario di 5ª categoria nella nostra stazione.

DA CIVIDALE

Parto trigemino

Scrivono in data 7:

Domenica scorsa, in una povera casa di Rubignacco, certa Anna Cantarutti, moglie a Domenico Temporini, giornaliero presso la fornace del Privilegio, diede alla luce due bambine ed un bambino, che furono battezzati ieri con straordinaria solennità. I tre neonati sono robustissimi, ma la madre non ha sufficiente nutrimento, e il padre non guadagna nemmeno bastante polenta per sè e per la sua compagna. Ecco un caso nel quale la carità pubblica dovrebbe venire in aiuto!

DA POZZUOLO

Corso di conferenze agrarie

La tredicesima conferenza agraria popolare avrà luogo domenica 12 maggio alle ore 3 e mezzo pomerid.

Il soggetto sarà: *Norme per la fabbricazione casalinga del formaggio.*

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20.

Maggio 9. Ore 7 — Termometro 14.1

Minima aperto notte 10.2 — Barometro 754.5

Stato atmosferico: vario

Vento: Nod-Est — Pressione leg. crescente

IERI: vario

Temperatura: Massima 18.2 Minima 10.4

Media 14.72 — Acqua caduta mm. 2.5

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.47	Leva ore	20.37
Passa al meridiano	12.33	Tramonta	4.26
Tramonta	19.23	Età giorni	15.

Inaugurazione del vessillo della «Dante Alighieri»

Dicesi che domenica 19 corrente verrà inaugurato il vessillo del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Il vessillo, in seta, è un accurato lavoro della maestra, signorina Drouin, e l'asta è fattura delle scultore Flaibani.

L'inaugurazione sarà fatta con molta solennità.

Ci pare che l'onorevole direzione del Comitato udinese della *Dante Alighieri* farebbe cosa opportunissima trasportando la patriotica festività alla domenica dello Statuto.

Sappiamo che questo nostro desiderio è condiviso da parecchie altre persone.

Una comodità postale

Il ministro delle poste e telegrafi on. Maggiorino Ferraris, ha disposto perchè si applichino, dietro gli *omnibus* degli alberghi, delle cassette postali a servizio pubblico.

Atti della Giunta provin. ammin.

Seduta del 27 aprile

Accolse il ricorso della Casa di Ricovero di Udine per esonero rifusione spesa di inabili al lavoro, durante l'esercizio 1891-92;

Autorizzò il Sindaco di Pasian di Prato a stare in giudizio contro i fratelli Venier per rilascio di fondi della mansioneria di Passons.

Approvò la divisione di beni incolti e patrimoniali di Somplago (Cavazzo Carnico);

Approvò il progetto simile per la frazione di Cesclans (comune stesso);

Accordò (?) all'amministrazione dell'Istituto Tomadini per la spesa sostenuta sui restauri di una casa in vicolo Sillio;

Approvò alcune concessioni di piante fatte dai comuni di Tramonti di Sopra, Moggio, Barcis ed Ovaro;

Approvò i consuntivi 1890 a 1893 della Congregazione di Carità di Porpetto, 1892 di quello di Vito d'Asio e Fontanafredda, 1894 di quella di Santa Maria la Longa e Pravisdomini, 1893 e 94 di quella di Brugnera, 1892-93-94 di quella di Sutrio, 1893 dell'ospedale civico di Udine e dell'Istituto Elemosiniere di Toppo (Medun) e 1891 della Congregazione di Latisana;

Approvò la contrazione di L. 7000 del mutuo colla Cassa di Risparmio di Udine da farsi dal comune di Sesto al Reghena pel cimitero di Bagnarola;

Autorizzò l'eccedenza della sovrimposta sul bilancio 1895 del comune di Trasaghis;

Diede voto favorevole perchè sia inoltrata al Ministero la domanda del comune di Clauzetto per un sussidio per la strada Clauzetto-Paludea.

Approvò il taglio di piante in regione Picotta che fa parte del comune di Tolmezzo;

Approvò la deliberazione dell'ospitale di Udine circa affranco di capitali e cancellazione di ipoteca;

id. del comune di Pocenia sulla concessione di area all'attuale cappellano;

id. di quello di Tarcetta relativa alla depurazione di restanze attive per lire 506.09;

id. di Prata ed altri comuni sopra aggiunte al regolamento edilizio;

Autorizzò il sindaco di Frisanco a stare in giudizio contro la signora Lucrezia Luzzi nata co. Maniago;

Dispose per l'emissione del mandato d'ufficio a favore dello spedale civico di Udine per la spedalità di Straulino-Zuliani di Sutrio;

Approvò il bilancio 1895 dello spedale civico di Udine.

In memoria del maestro Mattia de Poli

Offerte fatte a favore dell'Associazione *Scuola e famiglia:* Sorelle de Siebert L. 1, Orter Francesco e famiglia 5.

Le offerte si ricevono presso la Redazione del *Giornale di Udine.*

Per reprimere i furti sulle ferrovie

In seguito agli insistenti reclami la Direzione delle ferrovie del Mediterraneo, con un ordine di servizio in data 1° cor., ha dato disposizioni al suo personale, all'intento di reprimere i furti e le manomissioni, che si avverano da qualche tempo con certa frequenza nei trasporti delle merci e dei bagli.

Ha stabilito perciò dei premi, estensibili fino alle lire cinquecento, a tutti quegli agenti, che dopo avere scoperto gli autori dei furti, ne faranno regolare denuncia all'Amministrazione.

«Del resto — conclude il detto ordine del giorno — più che nell'efficacia di un promesso compenso e di minacciata pena, l'Amministrazione fa affidamento nell'onestà dei propri agenti, che, coadiuvandola a conseguire i suoi intenti coopereranno, non solo a salvaguardare l'interesse morale e materiale dell'azienda, ma altresì a tutelare, rispetto al pubblico, il decoro dell'intera classe cui essi appartengono».

L'Impero... celeste

Egli è questo uno strano paese... Non è a dire che non vi sia colà della brava gente a governarlo, anzi quei mandarini sono persone di molto merito. Tuttavia serbano un gran difetto, il quale toglie molto di quel buon nome che si meriterebbero.

Ed il difetto di quei mandarini è di credersi essi soli i depositari delle scienze nell'Impero, e che quindi fuori dei confini di questo non ci sieno persone di qualche capacità, nè si possano da altri concepire giuste e rette idee, nè quello che si fa fuori della loro orbita sia neppur degno della loro olimpica attenzione.

Il mondo, secondo quei funzionari, è la sola China. Oltre i suoi confini, ci sono bensì degli altri popoli, ma questi non possono, secondo i mandarini, nè debbono esistere se non di accessorio, di contorno al celeste impero.

Queste non sono che parole, dirà taluno. Ebbene veniamo ai fatti.

Nel Giappone ora è sorta una grave questione sul prezzo delle ciliegie, il quale è tanto disceso da indurre gli agricoltori ad abbandonare codesta coltivazione. I coltivatori di codesto prezioso frutto mandano alti lamenti, e le loro doglianze sono giunte fino alle tarde orecchie dell'Eterno Padre, il quale ha scritto di conformità alla Suprema Corte dell'Impero celeste per un provvedimento, accennando anche a qualche cosa di concreto.

Allora i grandi mandarini di corte, nella *Gazzetta Ufficiale* dell'Impero, pubblicarono la lettera del Padre Eterno, alla quale aggiunsero i loro apprezzamenti concludendo che bisogna fare qualche cosa e tosto per rialzare il prezzo delle ciliegie, poichè la mancanza di codeste sarebbe grave jattura per le classi agricole delle Nazioni che fanno corona all'Impero.

Ma nel Giappone alcuni di quei nani, ancora da quattro anni idearono e mandarono ad effetto una specie di *cooperazione* per la vendita delle ciliegie, costituita in modo che se fosse seguita ed appoggiata da tutti coloro che ne hanno interesse, e da quelli che si sono assunti come a dovere di tutelare gli interessi dei popoli che guardano al Celeste Impero come ad un faro da cui emana la luce, si migliorerebbe certamente il prezzo delle ciliegie.

Ma i grandi Mandarini imperiali, seguendo il loro costume, fecero di non essersi mai accorti di quanto eseguirono i nani giapponesi in favore delle ciliegie, e dicono che si occuperanno essi e che ci penseranno ad escogitare un rimedio e faranno appello a tutti i bonzi di buona volontà.

Ora ai giapponesi, ai coreani, agli abitanti dell'isola Formosa, ecc. ecc. il giudizio sulla strana condotta dei mandarini del Celeste Impero, condotta, oltrechè strana, ridicola, volendo per principio di partigianeria dimostrare di non essersi accorti di quanto si è fatto e si fa di bene dagli altri, e di considerare roba da scarto tutto quello che non parte dall'Impero celeste.

Tin-Chieu

Serata musicale

Di una geniale serata tenuta iersera in casa dell'egregio maestro Franz abbiamo ricevuto all'ultimo momento una relazione che pubblicheremo domani.

Il Castello di Moruzzo ed i suoi signori

(Saggio storico di Vincenzo Ioppi, con documenti e statuti)

L'egregio co. comm. Giovanni Gropplero ci ha gentilmente fatto omaggio di questo opuscolo, stampato nella tipografia del Patronato, e dal quale parleremo in seguito.

Al distinto signore presentiamo le più sentite grazie per la cortesia usataci.

La coltivazione dei bozzoli

Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura sull'andamento della campagna bacologica risulta che l'allevamento è dovunque incominciato; in alcune località e specialmente presso al mare, i bachi sono già alla prima muta.

La quantità di seme posto a schiudere è alquanto inferiore a quella dello scorso anno e ciò per il prezzo poco rimuneratore fattosi per i bozzoli nell'ultimo raccolto. La foglia di gelso è rigogliosa. Nelle coltivazioni prevalgono le razze indigene.

Per le prossime esposizioni

L'Associazione Commerciale ed Industriale del Friuli ci comunica la IV lista di oblatori.

Lista precedente	L.	1275
Degani cav. G. Batta	»	25
Camavitto Daniele	»	25
Tomadini Andrea	»	20
Anderloni Giovanni	»	20
Pepe Domenico	»	10
Pico e Zavagna	»	10
Bergagna Giacomo	»	10
Nerozzi Francesco	»	10
Margredt e C.	»	10
Furlani Giuseppe	»	10
Totale	L.	1435

Le adesioni si ricevono presso la libreria Gambierasi.

Furto in una bottiglieria

Nella scorsa notte i soliti *ignoti* entrarono mediante chiave falsa nella bottiglieria Gori, vicino al Caffè Corazza e vi rubarono per l'importo di circa L. 60 in denaro e bibite.

Il proprietario della bottiglieria si accorse del furto stamattina, dopo entrato nel negozio, essendochè di fuori non c'era nessuna traccia di scassinamento.

Probabilmente i ladri sono i medesimi che tempo fa rubarono in alcune tabaccherie.

Credesi anche che qualcuno si sia nascosto nella stanza attigua ed abbia quindi perpetrato il furto.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 19 1/2 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia « Andiamo » — Ertl
2. Recitativo e coro « Faust » — Gounod
3. Ouverture « Fra diavolo » — Auber
4. Finale I. « Il figlinol prodigo » — Ponchielli
5. Fantasia « Edgar » — Puccini
6. Valzer « Mai dimenticherò » — E. Susson

Teatro Minerva

Le rappresentazioni della Compagnia Leigheb incominceranno la sera del 19. Si daranno con quest'ordine:

19: *Zia di Carlo* — (Preceduta probabilmente dalla *Figlia di Jefte*, scritta appositamente da F. Cavallotti per la Reiter).

20: *Realtà* di Rovetta.

21: *Baraonda* » »

22: *Il Veglione* di Bisson

Sappiamo che le prenotazioni procedono assai bene.

Ciò lascia prevedere che avremo quattro serate splendidissime.

La causa Colautti in Appello

Sappiamo che con decreto presidenziale 6 maggio, il dibattimento in appello contro Colautti Giuseppe venne fissato per il giorno 8 giugno ore 10 mattina innanzi alla Sezione III promiscua della Corte di Venezia.

IN TRIBUNALE

Udienza del 7 maggio

Stranner Michele di Michele Moser e di Stranner Maria, fabbro da Leoben, (Austria) imputato di falsificazione del sigillo Comunale di Azzano Decimo, fu condannato a mesi 5 di reclusione e a L. 300 di multa.

Skolc Michele fu Antonio, fornaciaio da Bergogna, (Austria) imputato di truffa a danno di Jop Giovanni, da Tarcento, e di porto d'arma, fu condannato a giorni 33 di reclusione e a L. 60 di multa.

Comugnaro Antonio fu Giovanni, possidente da Tarcetta, imputato di calunnia a danno di Petricigh Marianna, fu condannato a giorni 25 di reclusione e a mesi tre d'interdizione dai pubblici uffici.

— Basello Pietro fu Francesco, falegname di Percotto, imputato di oltraggio con violenze e minaccie a pubblico ufficiale, fu condannato a giorni 70 di reclusione e a L. 140 di multa. Il Basello era contumace.

Udienza dell'8 maggio 1895

Fabbro Antonio di Giacomo da Porcia di Pordenone, essendo stato ritenuto colpevole di oltraggio ai R.R. Carabinieri, fu condannato a 35 giorni di reclusione.

Mattelich Teresa fu Antonio da Messana, venne condannata alla reclusione per giorni 35 per oltraggi alle guardie di città.

DUE NAUFRAGI

Parecchie vittime umane

Si ha da Napoli, 7:

Quattro giovani signori, appartenenti alla Società dei canottieri Sebeto, Luigi Demonte, Amedeo Ruggero, Gerlando Olivieri e Vladimiro Stoltz, oriundo tedesco, ritornavano iersera da Sorrento in una yole. Furono colti dal cattivo tempo, sicchè tentarono più volte di approdare, ma il mare grosso li respingeva sempre.

Un colpo di vento presso Capo Posillipo capovolse la piccola imbarcazione e i quattro giovani rimasero aggrappati alla navicella, aspettando aiuti imprevedibili. Il più forte di loro, il Demonte, si decise finalmente di gettarsi a nuoto e stanco e trafelato riuscì a giungere presso la trattoria Marechiaro, donde fu visto da alcuni marinai e salvato.

Gli stessi marinai con gozzi da pesca andarono alla ricerca degli altri tre naufraghi inutilmente. Il Demonte, ristorato, potè farsi condurre al vicino ufficio di P. S. donde alle undici stamane ritornò in città. Furono ordinate ricerche, ma nessuna notizia si potè avere fino stasera dei naufraghi. Si ha una debole speranza che qualche piroscafo di passaggio li abbia salvati, ma pochi vi credono.

Degli scomparsi, l'Olivieri, ventenne, è proprietario della pensione Friedman, è ammogliato ed ha un figlio di un anno.

— Un altro naufragio è avvenuto ier sera a Torre del Greco, nel quale su quattro marinai perirono tre.

Il grande ciclone di Jowa

I giornali inglesi hanno particolari sul ciclone che attraversò tre giorni sono una grande parte dello Stato di Jowa (Stati Uniti), rovinando e devastando.

La tempesta scoppiò al nord e percorse in tutta la sua lunghezza il Jowa. Sulla sua strada nulla rimase in piedi: alberi, pali telegrafici, case furono scosse ed abbattute. Una prodigiosa pioggia che accompagnava il ciclone, inondava intanto le campagne. In parecchi luoghi le strade ferrate furono devastate e chiuse da ammassi di ghiaia e terra accumulatavi dal vento.

Il paese più colpito dell'uragano è stato Sioux Centac. Vi furono abbattuti quattro edifici scolastici, mentre che si teneva lezione: in ognuno rimasero uccisi otto o dieci allievi e parecchi maestri. Altre venti case furono distrutte dalla tempesta, e dalle rovine sono stati estratti ottanta cadaveri.

Altre rovine ed altre vittime si sono avute in altri paesi: a Sibley, ad Iraton, a Sheldon, ad Alton, a Dvon, Perkins, ecc., si calcola che in tutti questi paesi vi siano state cento e trenta vittime.

Sono avvenute senza dubbio gravi disgrazie anche nelle fattorie sparse nella campagna; ma fino ad ora non se n'è potuto avere notizia, essendo chiuse le comunicazioni.

I danni materiali sulla linea del ciclone sono enormi; e gravi sono pure in altri distretti che si trovavano fuori del centro della tempesta, nel Dakota e nel Kansas, in cui non si sono avute vittime umane, ma devastazioni e guasti in seguito alle inondazioni, cagionate dalla pioggia che ha accompagnato il ciclone.

Il padre che uccide l'amante della figlia

Si ha da Milano 7:

Ieri nel vicino paese di Niguarda successe un'orribile tragedia. Mentre certo Fumagalli Cirillo, di anni 51, fattore d'uno stabile di proprietà di suo fratello Giuseppe, di Seregno, si trovava nell'*Osteria della Corona* in piazza della Chiesa, vi entrava l'oste della *Trattoria dell'Orto*, sita sulla stessa piazza, certo Allievi Francesco detto *Boccaccia*, abitante in via Regina, 64, il quale dopo averlo insultato con veementi parole, improvvisamente gli si avventava contro malmenandolo.

Presente alla scena si trovava il cugino dell'Allievi, certo Ciceri Napoleone, d'anni 37, contadino, il quale intromessosi per calmare i due contendenti, prendeva l'Allievi per lo stomaco e, dopo una lotta accanita, riusciva a gettarlo a terra.

Il Fumagalli, inasprito dagl'insulti, mentre il Ciceri colle ginocchia al petto lo teneva a terra schiaffeggiandolo, l'avversario approfittò della posizione e, levato destramente di tasca un coltello, lo colpì per ben tre volte al ventre, dandosi subito alla fuga.

Il Ciceri, accortosi che il Fumagalli se n'era fuggito, abbandonò l'Allievi, che, portatosi sull'uscio dell'osteria e vedendosi tutto intriso di sangue, disse ai presenti: « Mi hanno fatto delle scalfitture, cose da poco ».

Ma tutto ad un tratto cominciò a barcollare e cadde fra le braccia dei presenti, spirando quasi subito.

L'ucciso Allievi Francesco era da soli 4 anni ammogliato con certa Adele Ghezzi, dalla quale ebbe un figlio.

L'anno scorso egli conobbe la figlia del Fumagalli, a nome Bambina, che, come dicemmo, è fattore della proprietà ove l'ucciso teneva il suo esercizio.

Dopo alcun tempo egli riuscìva colle minaccie a ottenere i favori della fanciulla rendendola madre.

Pochi mesi or sono il Fumagalli, accortosi della tresca, scacciava la figlia dalla propria casa, e costei dovette ricorrere al suo seduttore, che le affittò una camera ammobigliata a Milano, in via Anfiteatro, nella locanda Butti.

Ma l'Allievi erasi pazzamente innamorato della ragazza, e non volendo vivere da lei lontano, la fece ritornare a Niguarda e l'alloggiò — orribile a dirsi — nella casa coniugale, obbligando la moglie, con minaccie di morte a sottostare a tanta vergogna.

La Fumagalli, 15 giorni or sono, diede alla luce un maschio, che venne portato al nostro Brefotrofio.

Ma questo connubio non poteva durare a lungo, anche perchè l'Allievi non aveva altro modo per far sentire il suo affetto, che ricorrere alle percosse.

Fu per questo che domenica la Bambina fuggì dalla casa dell'amante e ritornò dal padre, implorando il perdono. S'interpose il parroco, ed alla fine il Fumagalli cedette e riprese con sè la figlia, giurando di vendicarsi del suo seduttore.

E per cominciare pensò di chiudere a chiave la cantina ove l'Allievi teneva il suo vino per impedirgli così di poter soddisfare alle richieste degli avventori e danneggiarlo quindi nell'interesse. Ma mal gliene incolse che, l'Allivi, suo fratello, un cugino, lo assalirono mentre attraversava il cortile della fattoria e lo avrebbero certamente ucciso senza l'intervento di parecchi contadini accorsi alle grida.

Ricorse il Fumagalli al brigadiere dei carabinieri, ma questi non volle intervenire, non essendo egli ferito in modo tale che l'Autorità potesse agire di *motu proprio*.

La serata però passò tranquillamente e ieri solo l'Allievi ed il Fumagalli ebbero la triste occasione di incontrarsi; e le conseguenze inevitabili — dato l'odio che esisteva fra i due — le abbiamo narrate più sopra.

Telegrammi

Le mene sovversive al Reichstag

Berlino, 8. — *Reichstag* — Si discute il progetto di legge contro le mene sovversive. La sala e le tribune sono gremite. Al banco dei ministri sono presenti il cancelliere Hohenlohe, i ministri Schoenstedt, Koeller, Bronsart, Nieberdig e altri.

Prima che si cominci la discussione, Hohenlohe dichiara che il progetto del governo è ispirato al desiderio di proteggere la società contro le tendenze rivoluzionarie e anarchiche.

Hohenlohe termina la sua dichiarazione, ringraziando il deputato conservatore Zevetzow di avere presentato una mozione in favore del ristabilimento parziale del progetto del governo, ed esprimendo la speranza che il Reichstag darà al governo maggiori mezzi che non abbia ora per combattere le tendenze sovversive.

Dopo le dichiarazioni di Hohenlohe parlano Barth, liberale, contro il progetto, Manteuffel conservatore, in favore della mozione, Levetzow e Auer socialista contro il progetto.

Il ministro della guerra, rispondendo al socialista Auer, dichiara che l'esercito crede essere suo scopo principale di marciare eventualmente alla frontiera e battere il nemico. Gli allori non si guadagnano nelle strade, respingendo i vagabondi. Per far questo bastano gli agenti di polizia e i pompieri.

Il deputato Kardorff, partito dell'impero, dichiara che il suo partito voterà solamente gli articoli del progetto relativi alle mene anarchiche nell'esercito.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 9 maggio 1895

	8 mag.	9 mag.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	93.15	93 25
» fine mese id	93.25	93.35
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	95.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» Italiane 3 %	288.—	288.—
Fondiaria d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » 4 1/2	495.—	495.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	513.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banc d'Italia	860.—	870.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1300.—	1200.—
» Veneto	255.—	248.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali	670 —	669.—
» » Mediterranee	497.—	497 50
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 05	105.—
Germania »	129 50	129 45
Londra	26.50	26.50
Austria - Banconote	2.16.50	2,16 75
Corone in oro	1.07.—	1.07.—
Napoleoni	20.95	20 96
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89.—	89.05
id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza calma

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine, 1895 — Tipografia G. B. Doretti.